

Ai giornali on line:

“Gazzettino della Valle del Sagittario”  
[robertogrossi@valledelsagittario.it](mailto:robertogrossi@valledelsagittario.it)

“La Piazza di Scanno”  
[info@lapiazzadiscanno.it](mailto:info@lapiazzadiscanno.it)  
[eustachiogentile@tiscali.it](mailto:eustachiogentile@tiscali.it)

OGGETTO: Mulino e gualchiera ad acqua di proprietà del Comune di Villalago - PRECISAZIONI.

Abbiamo letto l'articolo pubblicato in data 02/03/2016 dal giornale on line “La Piazza di Scanno”, dal quale si evince tra l'altro:

*“.....mulino di Villalago..... recentemente restaurato e funzionante grazie all'opera svolta gratuitamente dal Circolo ACLI. Il Mulino presenta ancora la macina di una volta e la Gualchiera .....”.*

Avendo contribuito in modo decisivo al restauro del mulino, è nostro dovere fare delle precisazioni su quanto sopra riportato.

Recentemente c'è stato, sì, un restauro del mulino, ma a cura del Comune di Villalago ed eseguito dall'impresa Ascanio Di Franco di Scanno.

Quel “recentemente”, anche se in modo improprio, si riferisce quindi ai lavori svolti nel lontano anno 2005.

Indubbiamente si riconosce al Circolo ACLI di Villalago di essere stato il promotore ed in parte l'esecutore dei lavori in questione, ma che gli stessi siano stati eseguiti gratuitamente non è del tutto esatto.

Infatti per il restauro in argomento, le ACLI hanno ricevuto finanziamenti per circa € 30.000,00 (trentamila), come risulta da un volantino del 27/05/2003 distribuito dal direttivo dello stesso Circolo.

Tale somma dovrebbe essere stata impegnata esclusivamente per l'acquisto dei materiali, per l'onorario dei lavori specializzati come la costruzione in ferro della ruota idraulica, per la realizzazione in resina degli asinelli e dei pannelli plastificati, nonché l'incisione della lapide marmorea ed altre cose accessorie.

La manodopera, invece, è stata a costo zero, compresa quella volontaria fornita dai sottoscritti che, pur non appartenenti alle ACLI, hanno svolto un lavoro lungo e competente e, cosa molto importante, sono stati i consulenti unici della ricostruzione dell'antico macchinario idraulico macinante. A testimonianza di ciò, tra le altre cose, c'è la realizzazione in legno dell'antica ruota idraulica, lavorata con maestria da Dario Mancini (passato a miglior vita), sotto la guida costante del sottoscritto Giuseppe Grossi, ed esposta nel locale del mulino.

Si porta a conoscenza, poi, che il mulino, dopo l'inaugurazione, è rimasto chiuso ed abbandonato a se stesso per circa un anno, con notevoli danni a tutto il macchinario restaurato con tanti sacrifici.

Questa spiacevole situazione è stata da noi resa nota con lettera del 19/07/2006 (riportata in calce), indirizzata al Sindaco ed al Presidente del Circolo ACLI di Villalago, ma da parte di quest'ultimo Ente non è stata mai presa alcuna iniziativa in merito.

Soltanto grazie al nostro impegno, sostenuto a suo tempo dal Comune, si è evitato che ancora una volta tutto andasse perduto.

Il macchinario artigianale del mulino è tale che non può essere abbandonato a se stesso neanche per un giorno, ed è questo che noi facciamo, “da soli”, costantemente, da ben dieci anni,

indipendentemente dalle Amministrazioni Comunali che si sono nel frattempo avvicinate, per cui non siamo adepti di nessuno.

Quello che ci spinge a non mollare, a differenza di altri, è il grande amore che nutriamo per questo gioiello di artigianato ed anche e soprattutto per il rispetto e la riconoscenza dovuta ai nostri avi, i quali per lustri hanno esercitato il mestiere del mugnaio.

Un plauso particolare va rivolto doverosamente a nostro padre "Menicuccio", il quale, nell'anno 1990, ha realizzato i modellini in legno del mulino e della gualchiera, allo scopo, come più volte a noi confidato, che un giorno i due macchinari idraulici potessero essere ricostruiti su scala originale, e tornare a funzionare per farli conoscere alle future generazioni. Questo si è avverato, anche se in tempi diversi, quando lui non c'era più.

Rendiamo noto, altresì, che dopo aver portato a buon fine il restauro del mulino nel 2005, le chiavi di accesso nei locali erano in possesso del Comune e del Circolo ACLI e soltanto dopo la nostra segnalazione del 19/07/2006 il Comune ne ha consegnata una copia anche a noi, per consentirci di effettuare i necessari interventi di riparazione, dal momento che avevamo constatato la latitanza di altri.

Se oggi il mulino è una realtà e desta l'ammirazione di numerosi visitatori, senza falsa modestia, il merito è solo dei sottoscritti, non di qualcuno che si vanta della paternità totale di tale opera, e guarda caso, soprattutto ora che essa è oggetto di attenzione a livello nazionale.

A questo punto riteniamo opportuno porre una domanda: come mai la stampa locale, e non, si è astenuta dal dare notizia sulla gualchiera, antichissimo macchinario idraulico usato per la follatura della lana e presente nei locali del mulino fino all'anno 1930? Questo magnifico esemplare di arte artigianale, su iniziativa presa congiuntamente con il cugino Walter, e su interessamento del Comune, senza alcun tipo di coinvolgimento del Circolo ACLI di Scanno-Villalago, nell'anno 2015 è stato ricostruito e, insieme al mulino, resterà patrimonio di tutto il popolo villalaghese.

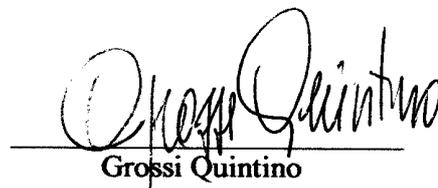
Da alcune ricerche effettuate dal nominato Walter, la gualchiera di Villalago, perfettamente funzionante, potrebbe essere l'unico macchinario del genere esistente in campo nazionale.

Concludiamo con un'amara riflessione: è veramente singolare che il mulino, finora completamente ignorato da molti, improvvisamente venga portato alla ribalta delle cronache. Forse perché ora, con la costruzione della gualchiera, sta diventando sempre più luogo degno di attenzione ed attrazione, tanto da suscitare l'interesse anche di RAI UNO, che nei giorni scorsi ha effettuato delle riprese televisive per il noto programma "Linea Verde".

Questo dovrebbe essere motivo di orgoglio per i villalaghesi, ma forse non tutti sono dello stesso avviso. Perché?

Villalago, li 08/03/2016

  
Grossi Giuseppe

  
Grossi Quintino

P.S. Un consiglio ai giornalisti e scrittori di lettere: prima di portare a conoscenza della collettività determinate notizie, non bisogna mai attingere da una sola fonte, specie se di parte, ma è necessario ascoltare altri soggetti, per poi trarne le debite conclusioni.

Al Sig. Sindaco del Comune di Villalago (AQ)

Al Sig. Presidente del Circolo ACLI  
del Comune di Villalago (AQ)

OGGETTO: Visita al mulino di Giuseppe e Quintino Grossi a undici mesi dall'inaugurazione.

Incredulità, tristezza, rabbia. Questi i sentimenti avvertiti ritornando al mulino dopo undici mesi dalla fine dei lavori di ricostruzione del macchinario.

Il giorno 10 giugno 2006 abbiamo ripercorso i sentieri che conducono alle vasche di carico del mulino. Che desolazione! Tutte le belle gradinate in pietra, le staccionate di legno, la recinzione con rete metallica delle vasche, da noi costruite con tanta passione, non esistono più, o, per meglio precisare, sono completamente ricoperte da sterpaglie ed erba alta, che denotano un completo abbandono dei luoghi citati. Dov'è finita l'acqua rigogliosa della fontanella rustica costruita di fronte all'entrata del mulino? La sua uscita rumorosa faceva provare un senso di freschezza e allegria. Ora tutto è silenzioso. Non è certo colpa dell'acqua che improvvisamente ha fatto i capricci rifiutandosi di fuoriuscire, ma dell'uomo, che deve curare a monte il suo naturale scorrimento con una periodica manutenzione della condotta.

Quanto lavoro sprecato! Abbiamo avvertito un senso di profonda tristezza, di impotenza e maggiormente di rabbia, considerato che c'è stata assoluta mancanza di controllo e cura del luogo. Finita l'inaugurazione, fatti i discorsi di circostanza, preposti principalmente al rimbalzo dei ringraziamenti, il sipario si è chiuso.

Visto lo stato di abbandono esterno, il nostro interesse di rivisitare anche l'interno del mulino si è manifestato forte. L'occasione si è presentata il giorno 7 luglio c.a., quando un nostro parente tornato dal Canada ha espresso il desiderio di visitare il luogo dove nonna Felicetta e nostro padre Domenico avevano svolto il lavoro di mugnaio per circa sessant'anni. Abbiamo chiesto le chiavi al vigile urbano Domenico Grossi e, unitamente all'ospite canadese, siamo entrati nel mulino. A prima vista non si nota un granchè di anormale, ma, soffermandosi nei particolari, si scoprono i gravi danni subiti dall'abbandono. Premettiamo che il mulino ad acqua di Villalago è un macchinario artigianale e, come tale, va curato ed amato in ogni suo particolare. L'interessamento principale è stato quello di verificare l'efficienza della macina e, come temuto, è venuto alla luce l'inevitabile impastamento della macina stessa. La forte umidità esistente nel locale ha provocato un impasto melmoso dentro "l'occhio" della macina, dovuto all'ammuffimento del frumento ivi rimasto. Questo stato provoca l'occlusione totale dello spargimento del grano sul letto della citata macina e, quindi, l'impossibilità alla macinazione.

La cosa che desta poi molta preoccupazione è il tetto del fabbricato. Già durante il corso dei lavori di ricostruzione del macchinario, si era posto il problema del completo rifacimento del manto di copertura del tetto, che doveva essere eseguito entro lo stesso anno. Non fu fatto nulla, per cui la fatiscente situazione del tetto ha causato l'infiltrazione di acqua, provocando danni alla struttura portante in legno, anche se non avvertibile ad occhi poco esperti. Se lo stato attuale dovesse permanere anche per il prossimo inverno, i danni presumibili sarebbero molto gravi e comporterebbero lavori di restauro molto costosi. Provocherebbero, altresì, il disfacimento lento e inesorabile di tutto il macchinario interno, essendo esso prevalentemente di legno.

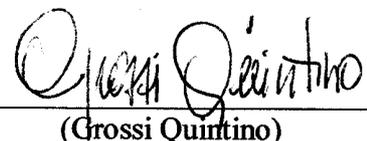
Abbiamo ritenuto nostro dovere segnalare quanto sopra esposto, anche in considerazione del fatto che siamo stati impegnati in prima persona in un duro lavoro, eseguito con tanta passione e competenza, sottraendo grande spazio di tempo alle nostre famiglie pur di vedere realizzato quello che, a detta di esperti, è uno dei pochi esemplari di mulino ad acqua, se non unico, a livello regionale e forse anche in campo nazionale.

Sollecitiamo, quindi, chi di dovere a prendere iniziative adeguate affinché questo prezioso gioiello di artigianato, patrimonio di tutto il popolo villallaghese, non vada perduto. Concludiamo con un avvertimento: evitare nel modo più assoluto la messa in funzione della macina, perché potrebbero verificarsi danni irreparabili.

Distinti saluti

Villalago, 19/07/2006

  
(Grossi Giuseppe)

  
(Grossi Quintino)